

PERCEZIONE DELLA FIGURA DI DON BOSCO NELLA REGIONE LAZIO (1879–1965 e oltre)

*Claudia Daretti**

Introduzione

In questo semplice e modesto lavoro, tra le varie possibilità di scelta, ho pensato di esaminare la percezione della figura di don Bosco nel Lazio, soprattutto nel mondo laico. Il radicamento della presenza salesiana in questa regione, attraverso i decenni, è stato abbastanza consistente. Per illustrarlo, in un primo momento accennerò ad alcune case che don Bosco fondò nel Lazio durante la sua vita terrena e che conservano ancora oggi alcuni ricordi del suo passaggio.

Dopo un breve cenno alle vie e le piazze dei vari comuni della regione, presenterò le scuole statali, le parrocchie, gli oratori e i villaggi presenti nel territorio, denominati “S. Giovanni Bosco” o semplicemente “don Bosco”. Pur tenendo presente il 1965, prolungherò l’attenzione ai decenni successivi, poiché la maggioranza delle opere sono state intitolate a don Bosco più recentemente.

La fama di santità di don Bosco e l’efficacia del suo sistema educativo attiravano vescovi e prelati che lo richiedevano per dare un contributo nelle scuole e nei seminari. Nell’autunno del 1876 si aprirono, secondo il desiderio del santo padre Pio IX, due case nei Castelli Romani, Ariccia e Albano, ma ebbero vita breve, fino al 1879¹. Migliore, sempre nel 1876, fu la situazione di Magliano Sabina, in provincia di Rieti, dove il card. Luigi Bilio, chiese a don Bosco l’insegnamento nel seminario e nel convitto. Don Bosco aderì all’invito e in seguito riuscì ad ottenere anche una convenzione per la direzione degli studi e l’amministrazione delle rendite²: ciò però durò solo fino al 1889.

L’unica grande opera che don Bosco riuscì ad aprire nella capitale, fu la chiesa dedicata al Sacro Cuore al Castro Pretorio, a cui si aggiunse l’istituto per i

* Figlia di Maria Ausiliatrice, collaboratrice nella segreteria ispettoriale IRO, membro dell’ACSSA.

¹ Nelle due case si riscontrò carenza di prospettive e limitatezza di azione. Cf MB XIII 449-451; Giovanni BOSCO, *Epistolario*. Vol. V. (1876-1877), lett. 2244-2665. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. (= ISS - Fonti, Serie prima, 12). Roma, LAS 2012, pp. 369 e 381.

² Cf MB XII 552; Eugenio CERIA, *Annali della Società salesiana*. Vol. I. *Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)*. Torino, SEI 1961, pp. 273-274.

giovani. Durante la vita di don Bosco, nel Lazio non si aprì nessuna casa delle FMA.

Dopo la sua morte, numerose comunità si aprirono nella capitale e nelle cinque province del Lazio: Roma, Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo. I salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice diedero vita a numerose opere, principalmente a favore della gioventù più povera³.

1. Vie, piazze e quartieri nella Regione Lazio intitolati a don Bosco

Per cogliere l'influsso che l'opera salesiana ha esercitato nella regione, inizio con la toponomastica: vie, piazze e quartieri dei vari comuni del Lazio.

Accenno anzitutto a due quartieri romani che si possono un po' considerare "salesiani": *Quartiere Tuscolano (la parte centrale)*, anche se non è intitolato a don Bosco, e *il Quartiere don Bosco*.

1.1. *Quartiere Tuscolano (parte centrale) di Roma*

Il Tuscolano prende il nome dalla via Tuscolana ed è l'VIII quartiere di Roma, nato nel 1911, ma istituito ufficialmente nel 1921⁴. Nel 1927, dove ora sorge questa zona, nella periferia sud-est di Roma, vi era tutta campagna. Venne acquistato un isolato di 35.000 metri quadrati con l'intenzione di far sorgere un istituto capace di accogliere 300 giovani artigiani, poiché i salesiani avevano deciso di trasferire le scuole professionali del Sacro Cuore, in via Marsala, non più adeguate allo sviluppo crescente del quartiere. Poco distante da lì, nella località del Mandrione, presso la via Casilina, era sorta la scuola pratica di agricoltura considerata una succursale dell'ospizio S. Cuore. Naturalmente questa scuola sarebbe passata sotto l'amministrazione del nuovo istituto⁵.

L'economista generale don Fedele Giraudi presentò al papa Pio XI il progetto del nuovo edificio che si pensò di dedicarlo al pontefice come segno di grande

³ Nel 2015, gli SDB sono presenti a Roma con la Casa Generalizia, la casa del Vaticano e l'Università Pontificia Salesiana. La Circoscrizione Salesiana "Sacro Cuore" dell'Italia Centrale, conta 11 case in Roma e 4 nella sua provincia; 1 a Latina. Le FMA sono presenti a Roma con la Casa Generalizia e 4 case dipendenti dalla Madre. L'Ispettorato Romano "S. Giovanni Bosco" conta 12 case a Roma e 6 nella sua provincia; 1 a Latina. Fra queste case solo 4 sono denominate "S. Giovanni Bosco", 2 degli SDB, 2 delle FMA: *Il Borgo Ragazzi Don Bosco* in Via Prenestina 468 Roma, (SDB) aperta nel 1949; *l'Opera Salesiana Don Bosco*, in Via dei Salesiani, 9, Roma-Cinecittà (SDB), aperta nel 1953; a Colferro la casa "S. G. Bosco", in Via IV novembre, 4 (FMA) del 1949; l'Istituto "S. G. Bosco" in Via Palmiro Togliatti, 167, Roma Cinecittà, (FMA), aperto nel 1957.

⁴ Cf [www.it.wikipedia.org/wiki/Tuscolano - quartiere di Roma](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Tuscolano_-_quartiere_di_Roma) – 29 luglio 2014.

⁵ Cf Maria Franca MELLANO, *L'opera salesiana Pio XI nell'Appio-Tuscolano di Roma (1930-1950)*. (= ISS – Studi, 25). Roma, LAS 2007, p. 14.

riconoscenza dell'istituto, in occasione del 50° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale. Il papa accolse il progetto, ma nello stesso tempo suggerì con una certa insistenza anche la costruzione di una basilica a Maria Ausiliatrice⁶. Si stava così realizzando la profezia di don Bosco che aveva preannunciato che fuori Porta San Giovanni sarebbe sorta una grande chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice⁷. Si iniziarono i lavori per il nuovo istituto, di cui il primo direttore fu don Salvatore Rotolo. Le scuole presero l'avvio nel 1930⁸, ma nel 1929 fu posta la prima pietra della basilica e nel mese di maggio iniziò la prima processione in onore della Madonna. Nel 1932 la chiesa divenne parrocchia e il 17 maggio 1936 fu consacrata⁹. La devozione a Maria Ausiliatrice nel quartiere si diffuse e si alimentò maggiormente¹⁰.

Intanto la zona si popolava sempre più. Sorsero la piazza e la via Maria Ausiliatrice, la scuola statale elementare "Giovanni Cagliero" (27° Circolo Didattico di Roma), e si diede il nome per le nuove vie anche a santi e persone illustri della congregazione salesiana: via don Michele Rua, via don Giacomo Costamagna, via don Paolo Albera, via sr Maria Mazzarello, via don Filippo Rinaldi, piazza e via s. Domenico Savio, largo Michele Unia (missionario salesiano). Accanto al Pio XI si aprì la casa S. Maria Mazzarello delle FMA (1941).

1.2. Quartiere don Bosco di Roma Cinecittà

A continuazione del quartiere Tuscolano verso est nacque il quartiere don Bosco, il 24° quartiere di Roma. Si trova nella zona est-sud-est, lungo la via Tuscolana. Faceva parte dell'area della zona Quadraro e del suburbio Tuscolano. Nacque per due fattori: la fondazione e lo sviluppo degli studi cinematografici di Cinecittà nel 1936, allora i più moderni e grandi di Europa; poi la costruzione e lo sviluppo del complesso salesiano. I lavori iniziarono nell'immediato dopoguerra e la zona divenne ufficialmente Quartiere don Bosco nel 1961.

Al centro del quartiere si trova la basilica o Tempio di S. Giovanni Bosco, consacrato il 2 maggio 1959 dal cardinale Benedetto Aloisi Masella, protettore della Congregazione Salesiana. Il giorno successivo, il 3 maggio papa Giovanni XXIII venne in visita alla nuova chiesa per pregare davanti alla tomba del santo torinese a cui era intitolato l'edificio sacro e la cui urna, per l'occasione, era stata trasferita da Torino a Roma¹¹. Di fronte alla basilica c'è l'omonima piazza e il viale S. G. Bosco che arriva fino a piazza dei Consoli. Nel

⁶ Cf M. F. MELLANO, *L'opera salesiana...*, pp. 23-25.

⁷ Cf Paolo IAFOLLA, *Mons. Salvatore Rotolo*. Leumann (Torino), Elledici 2004, pp. 60-61.

⁸ Cf *ibid.*, p. 62.

⁹ Cf *ibid.*, pp. 78-79; pp. 104-105; cf M. F. MELLANO, *L'opera salesiana...*, p. 61.

¹⁰ Cf P. IAFOLLA, *Mons. Salvatore Rotolo...*, p. 83.

¹¹ Cf la basilica di S. Giovanni Bosco a Roma, in Archivio locale dell'istituto s. G. Bosco a Roma – Cinecittà.

quartiere è presente anche un poliambulatorio Don Bosco Centro Emodialisi in Via Antistio, 15¹².

1.3. *Vie e piazze dei Comuni del Lazio*

Quindici comuni della regione Lazio hanno una via o piazza intitolata a don Bosco. Ne presentiamo l'elenco riportato nello stradario. Sono state richieste ai Comuni, le informazioni principali: data e motivo della intitolazione, ma non tutti hanno dato risposta.

Come si può notare per alcuni Comuni la data di intitolazione risale agli anni anteriori al 1965, per altri è più recente.

<i>Comune</i>	<i>Pr.</i>	<i>Via o Piazza Con la data dell'intitolazione</i>	<i>Motivazioni della scelta del nome</i>
Anguillara Sabazia	RM	Via Don Bosco La toponomastica è stata aggiornata verso la metà degli anni '80	La scelta della titolazione delle vie è ricaduta su personaggi meritevoli per le loro attività svolte ¹³ .
Arcinazzo Romano	RM	Via S. Giovanni Bosco	Negli Altopiani di Arcinazzo c'è una casa ristrutturata per giovani, che viene usata per i campi estivi dell'ispettoria romana
Ceccano	FR	Via Don Bosco	
Civitavecchia	RM	Via S. Giovanni Bosco	C'è una presenza delle FMA e SDB Non c'è una documentazione al riguardo ¹⁴ .
Colleferro	RM	Via Don Bosco La via è stata intitolata a don Bosco con delibera del Consiglio Comunale n. 201 del 12 maggio 1951	La motivazione è data dalla presenza e vicinanza della popolazione alle FMA ¹⁵ .
Formia	LT	Via S. Giovanni Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana

¹² Cf www.it.wikipedia.org/wiki/DonBosco - quartiere di Roma - 29 luglio 2014.

¹³ Informazione dal Comune di Anguillara, tramite la Signora Vanda Filzi in data 8 luglio 2013.

¹⁴ Gli Uffici Comunali, con la lettera del 27 agosto 2013, hanno comunicato che le ricerche effettuate dai Servizi "Gestione del territorio" e "Servizio Pianificazione Tutela del paesaggio" non hanno potuto reperire atti e documenti che portarono alla intitolazione della suddetta via.

¹⁵ Informazione data dall'economista del Comune sig. Renzo Rossi in data 14 giugno 2013.

Frascati	RM	Via S. Giovanni Bosco Negli anni '50	C'è una presenza degli SDB, attualmente a "Villa Sora", ma fino a qualche anno fa i salesiani gestivano anche la Parrocchia di Capocroce e l'oratorio attiguo, per cui hanno ottenuto dal comune l'intitolazione della via ¹⁶ .
Frosinone	FR	Piazzale S. G. Bosco Si trova nei pressi del cimitero Viale del Redentore. Ha due ingressi. Nel centro vi è la statua di don Bosco. È stata intitolata al santo con delibera n. 22 del 26 gennaio 2004	È stato scelto questo nome perché don Bosco – sacerdote ed educatore si è dedicato con umanità e carità cristiana alla educazione ed istruzione della gioventù povera e abbandonata ¹⁷ .
Gaeta	LT	Via S. Giovanni Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana
Genzano	RM	Via S. Giovanni Bosco	C'è una presenza degli SDB
Grottaferrata	RM	Via S. Giovanni Bosco È stata intitolata con delibera del Consiglio Comunale del 24 aprile 1951 ¹⁸ .	
Lanuvio	RM	Via Don Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana
Latina	LT	Largo S. Giovanni Bosco	C'è una presenza delle FMA e SDB
Manziana	RM	Via Don Bosco	Non c'è una documentazione al riguardo ¹⁹ .
Montecompatri	RM	Via S. Giovanni Bosco	Non c'è una documentazione al riguardo ²⁰ .

2. Scuole statali e comunali nel Lazio denominate "S. Giovanni Bosco"

Presento ora brevemente le 17 scuole statali, comunali, private non salesiane, denominate "S. Giovanni Bosco" o semplicemente "Don Bosco" presenti nella

¹⁶ Informazioni date dal geometra Vari tramite cellulare, persona che ha lavorato in Comune ed è appassionato in ricerche storiche (luglio 2013).

¹⁷ Notizie fornite dalla dott.ssa Palmira Bruni in data 19 giugno 2013.

¹⁸ Informazione data dalla responsabile del procedimento, dott.ssa Beatrice Fortini, in data 20 giugno 2013.

¹⁹ La risposta negativa giunge per lettera in data 11 giugno 2013.

²⁰ Il dottor Mauro Lodadio, in data 14 giugno 2013, gira l'e-mail alla Parrocchia che non dà risposta.

regione Lazio e offro una panoramica generale. Non ho considerato le scuole della Formazione Professionale, pure tanto valorizzate da don Bosco, ma mi sono fermata solo agli Istituti di istruzione (scuole d'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado).

Ho realizzato le visite in quasi tutte le scuole presenti nella regione, tranne le più lontane che ho raggiunto telefonicamente. Non è stato sempre facile reperire con esattezza le informazioni richieste: data di inizio e motivazione della scelta del nome. I motivi che hanno indotto a dare risposte piuttosto vaghe dipendono o dalla poca precisione degli archivi storici, o dalla poca disponibilità degli incaricati, o dalla recente ristrutturazione delle scuole in Istituti Comprensivi, che ha condotto alla perdita di documenti preziosi.

In ogni modo le scuole risalgono per lo più agli anni precedenti il 1965, ma la intitolazione a don Bosco per motivi vari, spesso è avvenuta in seguito. Tutte nell'atrio principale hanno un riferimento al Santo. Le scuole di Roma hanno un monumento, le altre solo un quadro.

Si riscontra però un diverso livello di valutazione. Alcuni responsabili attuali della scuola, essendo ormai trascorso molto tempo, rimangono indifferenti di fronte alla figura del santo perché conoscono poco la sua vita. In altre scuole invece c'è un notevole entusiasmo. Di fronte alla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione di dare un nome alla scuola, hanno fatto una scelta ben precisa: sentono che don Bosco, oltre ad essere un grande santo, è una figura particolarmente nota come pedagogo ed educatore, capace di coinvolgere i giovani e condurli ad alti ideali umani e cristiani. La sua festa viene ricordata e celebrata anche con solennità.

Nella panoramica generale delle scuole nella Regione Lazio, distinguo quelle fondate e intitolate a don Bosco prima del 1965; quelle fondate prima del 1965, ma intitolate a don Bosco in seguito; quelle fondate e intitolate a don Bosco dopo il 1965.

2.1. *Scuole fondate e intitolate a don Bosco prima del 1965*

2.1.1 Scuole di Roma e provincia

a) Roma

La *Scuola Secondaria di I grado S. G. Bosco*, in *Via del Quadraro*, 102 è sorta negli anni '60 e attualmente fa parte dell'Istituto Comprensivo di viale dei Consoli, 16, in via Marco Decumio, 25. È intitolata così perché la zona urbanistica del Quadraro si trova tra la via Tuscolana e la via Casilina, dopo Porta Furba. Confina con il quartiere don Bosco da cui trae il nome.

Nell'atrio della scuola vi è un busto di don Bosco, con la scritta "Basta che siate giovani perché vi ami assai"²¹.

²¹ Visita effettuata nel dicembre 2012 e informazioni fornite dalla responsabile della scuola.

b) Roma

Il *Plesso Don Bosco di Piazza Monte Baldo, 2 con scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado* nei pressi di corso Sempione (via Nomentana) fa parte dell'Istituto Comprensivo "Piazza Capri". L'edificio risale al 1928, ma è stato adibito a scuola nel 1930. La scuola è parte integrante del 94° Circolo con gli istituti di piazza Capri, via Valle Scrivia e via Monte Senario, ed è compresa nel XII Distretto scolastico di Roma. Non si riesce ad avere con precisione la data della intitolazione a don Bosco, ma pare che risalga all'apertura della scuola. Nell'entrata della scuola vi è un monumento che rappresenta don Bosco attorniato da giovani²².

c) Bracciano

La *scuola secondaria di I grado* di Bracciano ha origine dalla sezione staccata della scuola di Cerveteri; le tre classi (una prima, una seconda, una terza) "legalmente riconosciute" della scuola gestita dal 1946 dal comune di Bracciano, divennero gradualmente tra il 1956 e il 1959 "statali". Fu il preside don Luciano Catena, sacerdote che dedicò tutta la sua vita alla scuola, ad intitolarla a san Giovanni Bosco. All'inizio la struttura era molto povera, poi a poco a poco la situazione migliorò. Nel 1974 fu consegnata alla scuola la sede attuale in via dei Marchi, 6, con palestra, uffici e aula magna che furono completati l'anno successivo²³.

d) Gregorio da Sassola

Il comune dista da Tivoli circa 15 chilometri. Ha un'area di 35 Km² e comprende circa 1500 abitanti. In via Borgo Pio, 15 vi è una *scuola dell'infanzia* "S. G. Bosco". È gestita dalle suore "Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù" fondate dal salesiano mons. Giuseppe Cognata.

È una scuola privata, paritaria ed ha una sola sezione di bambini. Si è aperta a ottobre del 1936. Lo stesso fondatore, come salesiano, ha intitolato la casa e la scuola a S. G. Bosco, in quanto la scuola o missione, come la voleva chiamare, è stata una delle prime opere del nuovo istituto²⁴.

2.1.2. Scuole della provincia di Latina

a) Itri

La *scuola secondaria di primo grado* in via Giacomo Matteotti è intitolata a *Don Bosco*²⁵. Risale agli anni '60.

²² Visita alla scuola effettuata durante l'anno scolastico 2012-2013. Per approfondimenti si può consultare il sito www.icpiazaccapri.it (24 maggio 2013).

²³ Cf www.mediabracciano.it notizie sulla scuola (24 gennaio 2013).

²⁴ Informazioni fornite dalle stesse suore "Oblate del sacro Cuore di Gesù". La visita alla scuola si è realizzata il 18 febbraio 2013.

²⁵ Non abbiamo una documentazione precisa sulla scelta del nome. La vicepresidente ritiene che sia stato giusto intitolarla a don Bosco come grande pedagogista. La visita alla scuola è stata effettuata il 17 aprile 2013.

2.1.3. Scuole della provincia di Viterbo

a) Onano

La scuola *Don Bosco* di Onano un tempo abbastanza fiorente, per mancanza di alunni è passata da circa 40 anni alla dipendenza del Comune di Acquapendente. Nel paese (1.018 abitanti il 1° gennaio 2012) è rimasta solo la scuola dell'infanzia "S. Giovanni Bosco", in Via Guglielmo Marconi, 14 con circa 10 bambini²⁶.

2.2. Scuole aperte prima del 1965, ma intitolate in seguito a don Bosco

2.2.1. Scuole della provincia di Roma

a) Colferro

L'*Istituto Comprensivo don Bosco di Colferro, Scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di I grado*, nasce nel settembre del 2000 a seguito del Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. È chiamata così perché costruita sul luogo dove era la casa del Convitto Operaie della ditta Bomprini Parodi Delfino, tenuta dalle FMA, con entrata in Via Don Bosco, 2. La costruzione della scuola risale al 1938. La scelta del nome è giustificata dalla benevolenza della popolazione verso le suore che godono tuttora grande affetto e stima per la loro familiarità e la loro dedizione²⁷.

b) Ladispoli

La *scuola primaria S. Giovanni Bosco* è la seconda scuola della cittadina. È situata in via Rapallo, 18. È un grande edificio adibito in un primo momento come succursale del comune di Ladispoli, trasformato in scuola intorno agli anni '60. Nell'anno 1978/1979 è stata intitolata a S. Giovanni Bosco dal preside, prof. Niccolò Alcardo, perché il parroco don Nazareno Capozucca aveva posto nell'atrio dell'edificio un busto del santo, riconosciuto come un grande pedagogista²⁸.

c) Pomezia

A circa 20 chilometri da Roma, a Pomezia, vi è l'*Istituto Comprensivo "Orazio Pomezia"* in via Fratelli Bandiera, 29. Tra le scuole, una delle due primarie è

²⁶ Non si riesce a saper il motivo della intitolazione della scuola a S. Giovanni Bosco, né la data precisa della fondazione. Le notizie si sono ricavate con fatica per via telefonica presso il Comune di Onano e la scuola di Acquapendente. Si è consultato anche il sito www.tuttitalia.it/lazio/37-onano/93-scuola (15 aprile 2013).

²⁷ Le notizie riguardanti la scuola di Colferro si trovano nel sito www.tuttitalia.it/lazio/41-colleferro/91-scuole. Altre comunicazioni sono state date dalla preside e dalla segretaria della scuola durante una visita effettuata il 16 maggio 2013. Le notizie riguardanti la casa si trovano nella Cronaca della casa in Archivio Ispettorale "Ispettorica Romana S. Giovanni Bosco" FMA.

²⁸ Visita alla scuola effettuata l'11 giugno 2013. L'informazione è data dallo stesso signor Niccolò Alcardo, in data 16 giugno 2013.

intitolata *S. Giovanni Bosco*, in via Guerrazzi, 2 /via Pier Crescenzi²⁹. La data di fondazione delle scuole della cittadina risale al 1948.

La *scuola S. Giovanni Bosco* è stata denominata così in seguito ad alcune normative che richiedevano alle scuole primarie di scegliere un nominativo che le distinguesse dalle altre. In tale occasione si organizzò un censimento promosso dalla dott.ssa Alda Federici con l'apporto dei genitori. Si presentò una rosa di nomi e tra questi fu scelto il nome di san Giovanni Bosco, come figura significativa di grande educatore. Era l'anno 1978/1979³⁰.

2.2.2. Scuole di Latina e provincia

a) Formia

La scuola primaria *Don Bosco* si trova nella località Penitro (frazione di Formia) nella Contrada Sant'Angiolillo e Salso. Risale agli anni del dopoguerra (1945/1950), in situazione molto precaria, per la povertà del luogo. Trattandosi di un luogo di periferia, piuttosto isolato, urgeva un luogo di aggregazione e l'apertura di una scuola³¹.

Con la normativa posteriore che richiedeva di proporre un nome, i docenti si consultarono e presentarono una serie di figure significative. Tra queste fu preferito don Bosco come persona di grande spessore educativo, per la capacità di coinvolgere i giovani e di far fare loro un cammino di promozione umana e cristiana. Tra i docenti si trovavano anche due cooperatrici salesiane che conoscevano bene la figura di don Bosco e contribuirono ovviamente a caldeggiare la scelta, avvenuta nell'anno 1999/2000.

b) Latina

In via Polonia vi è una *scuola statale* intitolata a *san Giovanni Bosco*, appartenente al 7° circolo didattico. Si tratta di un plesso che comprende la scuola dell'infanzia con sei sezioni, la scuola primaria con tre sezioni per ogni classe, e la scuola secondaria di primo grado³². Non si è potuta appurare la data della intitolazione.

2.2.3. Scuole della provincia di Frosinone

a) Cassino

La *scuola primaria del plesso San Giovanni Bosco* è sita in piazza Piave, 1, nel

²⁹ Visita alla scuola primaria "Don Bosco" è stata effettuata il 21 febbraio 2013. Cf anche il sito www.ic-orazio-pomezia.gov.it (2 aprile 2013).

³⁰ Questi ultimi dati sono stati forniti per via telefonica dalla segretaria dell'Istituto Comprensivo.

³¹ Le informazioni sono state riferite per via telefonica dalla scuola citata, in data 24 maggio 2013.

³² Il plesso è stato trasformato in Istituto Comprensivo S. Giovanni Bosco. Visita effettuata il 16 aprile 2013.

quartiere Colosseo, alla periferia nord-est della città di Cassino; è stata istituita negli anni '30 e in seguito ristrutturata. Venne inaugurata nel 1999 con il titolo di San Giovanni Bosco dal dirigente scolastico Dottor Lamberto Iacchini, d'intesa con don Stelvio Tonnini (SDB), parroco della parrocchia di San Pietro. A Cassino fino a pochi anni fa vi era una presenza salesiana³³.

2.2.4. Scuole della provincia di Viterbo

a) Civita Castellana

La scuola *Don Giovanni Bosco* è una delle due scuole primarie che fa parte dell'*Istituto Comprensivo "Dante Alighieri"*, di cui la dirigente è la signora Angela De Angelis (2013). All'inizio, intorno agli anni 1950/1960, la scuola era rurale, si trovava in periferia della città, abitata da persone semplici, di bassa condizione sociale, con scarsa formazione cristiana e si chiamava semplicemente "Scuola di Via Achille Grandi" dall'indirizzo. Occorreva darle un nome. Negli anni 1980-1982, una maestra, ormai defunta, signora Novella Vinciguerra, persona di grande apertura ai problemi della Chiesa e ammiratrice dello spessore culturale e pastorale di don Bosco, propose di dare alla scuola questo nome. I maestri e le maestre, ferventi cattolici, caldeggiarono questa ipotesi e, nonostante il direttore fosse comunista, riuscirono nell'intento, intitolando la scuola a don Bosco. Per motivi strategici preferirono non considerare il santo, ma il sacerdote educatore, innamorato dei giovani.

Da quell'anno si è data sempre una grande solennità alla festa del Santo, il 31 gennaio. Si radunavano i bambini delle varie sezioni e si leggevano episodi della vita di don Bosco, oppure si invitava qualche salesiano a parlare dell'Oratorio e delle varie attività svolte dal santo³⁴.

b) Fabrica di Roma

L'*Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco"* comprende attualmente cinque scuole, tra cui la *Scuola secondaria di Primo grado "S. Giovanni Bosco"*. I docenti, nella seduta del 19 aprile 1966 avevano proposto a grandissima maggioranza, il nome di San Giovanni Bosco per l'intitolazione, a motivo della sua opera a favore dei giovani e richiedeva il parere all'Amministrazione Comunale.

I Consiglieri accettarono il pensiero del Collegio dei professori, con voti favorevoli 16 su 17, poiché il nome proposto era quello di un educatore che aveva

³³ Cf www.cassinoterzo.com, Plesso don Bosco (24 gennaio 2013).

³⁴ Le notizie sono state date dalle maestre della scuola, dalla dirigente scolastica, signora Angela De Angelis e da una maestra in pensione, signora Gabriella Berardi, grande ammiratrice della vita e dell'opera di don Bosco. La visita alla scuola si è realizzata il 4 marzo 2013. Per avere notizie più precise si è interessato direttamente anche il segretario della scuola che però non è riuscito a trovare i documenti relativi, data una certa manomissione dell'archivio, nel momento dell'asestamento dell'Istituto Comprensivo.

dedicato la sua opera a favore della gioventù più diseredata e che si era per lo più affermato come un grande pedagogista³⁵.

2.3. Scuole aperte e intitolate a don Bosco dopo il 1965

2.3.1. Scuole della provincia di Roma

a) Gavignano Romano

All'istituto comprensivo di Colferro è collegata la sezione associata dell'Istituto Comprensivo di Gavignano don Bosco (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado). La costruzione dell'edificio scolastico è iniziata nel 1960, anche se le scuole dell'infanzia e primaria erano già presenti in altra sede. La scuola secondaria di I grado è nata invece nel 1972. Le scuole di Gavignano erano intitolate a Papa Innocenzo III e collegate al Circolo Didattico di Segni, ma nel 2012 è avvenuto l'accorpamento completo all'Istituto Comprensivo don Bosco di Colferro³⁶.

2.3.2. Scuole della provincia di Latina

a) Gaeta

La *scuola primaria statale don Bosco* è una moderna e accogliente scuola elementare inserita nell'Istituto *Comprensivo "Principe Amedeo"* situato nel quartiere di Calegna, uno dei più popolosi della città. Questa scuola fu realizzata a metà degli anni '80 dal Comune di Gaeta e fu intitolata spontaneamente dalla stessa Amministrazione comunale a don Bosco che attraverso i suoi figli tanto bene aveva fatto ai giovani di Gaeta. La scuola non è stata fondata dai salesiani, che però, essendo ancora presenti a Gaeta e insegnandovi, ne hanno sicuramente indirizzato i metodi e lo spirito³⁷.

2.3.3. Scuole della provincia di Frosinone

a) S. Apollinare

La *scuola secondaria di primo grado di Sant'Apollinare* è stata intitolata a *S. Giovanni Bosco* come segno di riconoscenza per il lavoro che svolgevano le figlie di Maria Ausiliatrice nel paese. La casa si aprì nel 1948, quando il salesiano par-

³⁵ Cf la Delibera del Consiglio Comunale del 18 febbraio 1967, pubblicata all'Albo pretorio il 20 febbraio 1967, in Archivio storico dell'Istituto Comprensivo-Fabrizia di Roma.

³⁶ Le notizie riguardanti Gavignano sono state riferite dal parroco del paese e dalla preside della scuola.

³⁷ Le notizie sono state riferite da Alessio Buonomo, responsabile degli ex-allievi di Gaeta, in data 20 aprile 2013.

roco di S. Apollinare, fondatore e presidente dell'Asilo, mons. Giuseppe Messorre, aveva affidato alle FMA la direzione e la gestione della scuola. Le suore, in una situazione di grande povertà e di difficoltà apostoliche si impegnarono alla educazione e istruzione delle giovani, con la scuola dell'infanzia a cui si aggiunsero il laboratorio (corsi di taglio e cucito), un fiorente oratorio e la scuola di catechesi. Al momento della costruzione della scuola statale, in via Giuseppe Garibaldi, 51, la direttrice FMA molto ben voluta e stimata dalla popolazione, chiese al sindaco di intitolarla a S. Giovanni Bosco e le fu concesso.

Il 24 marzo 1970 nella Cronaca della casa di S. Apollinare si legge: "Abbiamo preso parte all'inaugurazione dell'edificio scolastico della scuola media statale intitolato a S. Giovanni Bosco. Il busto del santo troneggiava nell'atrio della scuola circondato dalle autorità ecclesiastiche, dall'Arma dei Carabinieri e da un folto gruppo di familiari degli alunni". Da quell'anno le scuole statali furono coinvolte in pieno nei festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco (triduo e festa del 31 gennaio)³⁸.

3. Parrocchie intitolate a S. Giovanni Bosco

Le parrocchie intitolate a S. Giovanni Bosco nella regione Lazio sono solamente quattro. Una è a Roma, gestita dai salesiani, il tempio di don Bosco, a cui abbiamo già accennato. Le altre tre sono nella provincia di Rieti e hanno una storia particolarmente interessante. La scelta del nome è senza dubbio, rispetto alle scuole, più sentita e più forte da un punto di vista affettivo. Due parrocchie sono state costruite e intitolate a don Bosco prima del 1965: quella di Stimigliano Scalo e di Rieti in Villa Reatina; quella di Torrita Amatrice è anteriore al 1965, ma è stata intitolata a S. Giovanni Bosco in seguito.

3.1. Diocesi di Sabina Poggio Mirteto

3.1.1. Parrocchia S. Giovanni Bosco in Stimigliano Scalo (frazione di Stimigliano) RI

Poco prima del 1936, la ditta "Ceramica Sbordonì" aveva 160 dipendenti e gli abitanti dello Scalo di Stimigliano erano 130 tra ferrovieri, ceramisti, contadini, operai. La domenica questa piccola comunità si organizzava per partecipare alla Messa nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria, in assenza di altri luoghi. Per avere un riferimento più appropriato al culto, dietro insistenza delle donne, la gente chiese alla famiglia del commendatore Alessandro Sbordonì, tramite il vescovo mons. Emanuel Federico, ausiliare del card. Donato Raffaele Sbarretti (card. 1928-1939), la possibilità di costruire una pic-

³⁸ Cf Cronache della casa FMA di S. Apollinare (1948-1996) in Archivio generale Figlie di Maria Ausiliatrice.

cola chiesa. Si decise di costruire una cappella, trasformando un antico fienile della “Sbordoni”. Il progetto diventò una graziosa chiesetta, arricchita all’interno con decorazioni. Venne consacrata nel 1936 dal card. Sbarretti. Subito dopo si pensò di intitolare la chiesa a qualche figura religiosa e l’attenzione si rivolse a S. Giovanni Bosco, protettore dei giovani. Si scelse questo nome perché il vescovo Emanuel Federico, da bambino era stato alunno di don Bosco, che gli aveva predetto una lunga vita. Infatti il Vescovo, pur essendo di salute precaria, superò i novanta anni di età.

La statua del santo giunse nel 1942, ma durante il periodo bellico, per maggiore sicurezza venne portata nella chiesa di Stimigliano Paese. Dopo la guerra essa fu riportata nella chiesetta e si cominciò a onorare il Santo il 31 gennaio, dove continua ancora oggi la solenne Eucaristia e la processione. Per motivi pratici la festa però si spostò all’ultima domenica di giugno e tutti gli anni, ancora oggi si organizza, con musica, balli popolari, attività sportive e culturali. Il divertimento però ruota intorno all’evento religioso nel rispetto e nel ricordo di don Bosco³⁹.

3.2. Diocesi di Rieti

3.2.1. Parrocchia don Bosco, Piazza Risorgimento, 6, Villa Reatina

La chiesa è stata costruita nel 1965; in data 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco è stata posta la prima pietra. È stata consacrata il 23 maggio 1968 dal vescovo mons. Nicola Cavanna, ma è stata eretta canonicamente il 1° settembre 1986, come le altre parrocchie, dal vescovo mons. Francesco Amadio. Il nome San Giovanni Bosco è stato scelto tra due proposte. Si è intitolata al santo per ricordare il grande educatore. Il parroco, don Salvatore Bilotta è un grande ammiratore del santo e lo ha scelto come modello.

Da qualche anno (2010) funziona anche l’oratorio, ugualmente intitolato a San Giovanni Bosco.

Una iniziativa nata nella parrocchia, ma poi diffusa in tutta la città è il Trofeo don Bosco, nato da circa 15 anni, legato alle scuole primarie e secondarie di primo grado. Si tratta di vari campionati, in accordo con le Società sportive⁴⁰.

³⁹ Tutte le notizie sono state riferite dalla gente del posto che ha una devozione speciale per S. Giovanni Bosco. La visita alla parrocchia si è effettuata l’11 aprile 2013. Gli anziani del paese ricordano che il dott. Rocco Bartoli e il signor Famiano Eusepi raccontavano di aver conosciuto personalmente don Giovanni Bosco quando venne nominato direttore degli studi e dell’Amministrazione al Seminario di Magliano Sabina.

⁴⁰ Le notizie riguardanti la parrocchia sono state riferite dal parroco don Salvatore Bilotta per via telefonica. Si è consultata anche www.facebook.com/parrocchiavillareatina (10 aprile 2013). La visita alla parrocchia si è effettuata il giorno 24 giugno 2013.

3.2.2. Parrocchia di S. Giovanni Bosco, Torrita Amatrice

Torrita è un piccola frazione della cittadina di Amatrice. Negli anni 1978/1980 la parrocchia che era stata dedicata a S. Maria Assunta è stata intitolata anche a S. Giovanni Bosco, come santo protettore, per volere del nuovo parroco don Mauro Manetti, sacerdote diocesano. Tale cambiamento, o meglio arricchimento del titolo, è stato motivato da una intesa fra il parroco e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'istituto S. Cuore di Roma. Il parroco offriva per tutto l'anno accoglienza gratuita di una parte della casa canonica lasciata libera, in cambio di una collaborazione pastorale delle suore e dei gruppi giovanili che si recavano nella parrocchia: campi scuola estivi (giugno, luglio, agosto), inizio dell'anno scolastico, vacanze di Natale, ritiri quaresimali, ecc. Inoltre le suore preparavano i bambini alla Prima Comunione e alla Cresima e si invitavano gli stessi ragazzi a Roma per esperienze ecclesiali. Con questa collaborazione, si dava la possibilità ai giovani del posto e delle frazioni vicine di partecipare alle iniziative formative e liturgiche⁴¹.

4. Oratori – Villaggi intitolati a don Bosco

Gli oratori e i villaggi risentono moltissimo dell'ammirazione e dell'affetto per il santo e per la sua opera. Le notizie sono molto più ampie e più esaurienti. Mentre il Villaggio di Tivoli è nato nell'immediato dopoguerra (1945) per opera di un sacerdote ex salesiano, don Nello Del Raso, quasi tutti gli altri oratori invece sono stati fondati da salesiani o da FMA, attualmente non più presenti. La chiusura delle comunità non ha indebolito l'entusiasmo della popolazione, ma ha suscitato nuove energie in coloro che hanno ereditato il carisma del fondatore: salesiani operatori ed ex-allievi. Particolarmente interessante è l'oratorio di Cantalupo, paese della Sabina, dove non c'è mai stata una presenza stabile di SDB o FMA, ma le attività sono portate avanti con straordinario impegno e coraggio da alcuni giovani salesiani operatori.

Anche in questo settore distinguiamo le opere nate prima del 1965 e quelle posteriori.

4.1. Oratori sorti prima del 1965

4.1.1. Gaeta

I Salesiani giunsero a Gaeta nel 1929 su invito dell'arcivescovo Dionigio Casaroli (1926-1966), ascoltando il suggerimento di papa Pio XI che lo ave-

⁴¹ Tutte le notizie sono state riferite dalla direttrice della Casa S. Cuore FMA di Roma, sr Rosina Canalis, allora coordinatrice dell'attività pastorale. La chiesa dedicata alla Madonna Assunta è anteriore al 1965.

va ricevuto in udienza particolare. Dopo i tristi anni della guerra, il complesso ritornò ad accrescere le sue potenzialità fino a diventare nel 1958-1959 fiorente e promettente, organizzando la gioventù locale con le loro sezioni catechistiche, i loro assistenti, il piccolo clero, le compagnie religiose, l'Unione don Bosco, il Movimento Cooperatori e Cooperatrici, il Reparto Esploratori dell'ASCI "Gaeta I", i gruppi sportivi, i gruppi filodrammatici, l'orchestra, la banda musicale. A questo periodo risale la realizzazione e la posa della monumentale statua della Madonna Ausiliatrice sulla sommità di Monte Orlando a Gaeta.

L'oratorio ebbe una parte importantissima in questo contesto e continuò in maniera incessante la sua attività di formazione della gioventù fino ad arrivare al 1992 quando i salesiani lasciarono definitivamente la casa di Gaeta. Allora sembrava che l'opera di don Bosco dovesse scomparire, ma non fu così, poiché i tanti volontari e gli ex-allievi non si scoraggiarono e si impegnarono come non mai a dirigere l'oratorio e a rafforzare quello spirito che ha loro consentito di portare avanti con passione e dedizione l'azione missionaria di don Bosco. Infatti la perseveranza degli ex allievi ottenne che nel 1993 all'oratorio fosse assegnato, dall'arcivescovo mons. Vincenzo Maria Farano, un direttore appartenente al clero locale, che ha continuato ad assistere gli oratoriani.

In questi anni si diede nuova linfa alla *schola cantorum* oratoriana e si costituì la banda musicale "Oratorio don Bosco – Città di Gaeta", diventata poi cittadina; si organizzò la Rassegna del Teatro Amatoriale con le compagnie oratoriane ed altre provenienti da fuori; continuò anche la rassegna di canzoni inedite per bambini del "Grillo d'Oro"; si istituì la Scuola di Teatro e la Scuola di Pittura destinate ai giovanissimi; si rilanciò a livello agonistico federale la Polisportiva Giovanile Salesiana; si organizzarono diverse iniziative sociali e benemerite ospitando l'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi). Insomma i salesiani erano andati via, ma don Bosco è rimasto a Gaeta e lo dimostrano allora come oggi le diverse attività che continuano ad esistere presso l'oratorio⁴².

4.1.2. Lanuvio

Gli SDB sono stati presenti a Lanuvio dal 1931 al 1999. Dopo la loro partenza, in un primo momento l'oratorio è stato affidato ad un direttore laico e alla cura pastorale della famiglia salesiana di Genzano. Nel 2007, per volontà dei superiori dell'ispettoria romana S. Pietro e del vescovo della diocesi di Albano don Marcello Semeraro, l'oratorio è stato affidato alla parrocchia S. Maria Maggiore di Lanuvio. I Salesiani Cooperatori continuano a lavorare nell'orato-

⁴² Notizie riferite da Alessio Buonomo responsabile degli ex-allievi di Gaeta, in data 17 aprile 2013.

rio “S. Giovanni Bosco” d’intesa con il parroco, e l’attività ancora procede con iniziative varie di carattere formativo e ludico a favore dei giovani di Lanuvio⁴³.

Accanto all’oratorio, è sorto da alcuni anni, un gruppo di circa 20 Salesiani Cooperatori, che si radunano settimanalmente per incontri formativi, ma si prestano per servizi vari di animazione nelle scuole pubbliche. Si sono costituiti in una Associazione denominata “HESED Lanuvio”⁴⁴. Nel 2013 i soci andavano dai 19 ai 60 anni e si proponevano di tenere come comune denominatore il Sistema Preventivo di don Bosco, ma cercando di raggiungere un numero più consistente, anche non credenti, puntando soprattutto su valori umani e presentando testimoni religiosi e civili, come per esempio Domenico Savio e Giovanni Falcone insieme. I loro documenti di base sono: il Vangelo e la Costituzione Italiana. I cooperatori cercano di dialogare con tutti, giovani e genitori, sia in orario scolastico, sia in orario extra scolastico e con ore di volontariato aiutano tutti coloro che ne hanno bisogno, in particolare gli immigrati. Organizzano anche campi estivi.

4.1.3. S. Apollinare

Le cooperatrici che hanno lavorato con le FMA continuano l’attività nell’Oratorio S. Giovanni Bosco⁴⁵.

4.1.4. Tivoli Villaggio don Bosco

Il fondatore dell’opera è don Nello Del Raso, nato a Tivoli il 6 febbraio 1909, da umile famiglia. Studia a Torino nel seminario salesiano. Entra nel noviziato di Genzano nel 1927 ed emette la sua prima professione nel 1929. Viene ordinato sacerdote nel 1937. Per 4 anni si trova a Trevi, come catechista e prefetto. Diviene cappellano militare nell’ultima guerra mondiale. Nel 1945 torna nella sua città sconvolta dai bombardamenti. Incontra il vescovo don Domenico Della Vedova che lo invita a rimanere a Tivoli per occuparsi dei giovani orfani e sbandati.

⁴³ Le attività proposte per ogni fascia di età nel 2013 erano: Scuola di calcio che accoglie bambini e giovani dalla categoria “primi calci” alla “Under 19”; Corso di chitarra: base, intermedio, avanzato; Laboratorio di teatro; Corale dell’Oratorio; Gruppi di post-comunione e post-cresima, i quali attraverso il gioco e le testimonianze, maturano e irrobustiscono la loro fede e la loro consapevolezza di essere cristiani; le Associazioni dei salesiani Cooperatori e degli Ex-allievi salesiani, sempre importanti per l’assistenza nei cortili e per il supporto nella organizzazione delle feste oratoriane e non. Le informazioni sono state inviate per via e-mail da Albino di Cerbo, ex-allievo e salesiano cooperatore che opera nell’Oratorio, in data 27 giugno 2013.

⁴⁴ Notizie date dalla coordinatrice dell’Oratorio di Lanuvio, signora Margherita Bantano.

⁴⁵ Non ci sono notizie particolari. In questo momento l’attività è un po’ diminuita. L’informazione è stata data per e-mail.

Inoltre si vede costretto a chiedere al Rettor maggiore don Pietro Ricaldone l'indulto di secolarizzazione a motivo della precaria e disagiata situazione del proprio genitore, invalido del lavoro; di conseguenza viene incardinato nella diocesi Tiburtina⁴⁶. È teologo e uomo di cultura, ma soprattutto è educatore che sa applicare efficacemente nella storia del suo tempo le intuizioni pedagogiche di don Bosco. Nel 1945 getta il seme dell'iniziativa che oggi è parte viva del tessuto sociale. Nasce l'oratorio don Bosco, che nell'immediato dopoguerra, il sacerdote gestisce nei sotterranei del seminario vescovile, frequentato da oltre 1500 ragazzi. Nel 1951 realizza la "Casa del Fanciullo", presso il "Monte della Croce", che negli anni seguenti con le costruzioni aggiunte diventerà il "Villaggio don Bosco", realtà che continuerà anche dopo la sua morte avvenuta nel 1980. Validissimo collaboratore di don Nello è don Benedetto Serafini che ne diverrà il successore. Il Villaggio don Bosco è la realizzazione di un ideale serbato in cuore da sempre e don Nello per evitare che questa opera termini con la sua morte, costituisce il 23 ottobre 1975 la "Fondazione Villaggio don Bosco" con un Presidente e un Consiglio di amministrazione⁴⁷. La "Fondazione" in seguito diviene "Ente Morale" il 18 dicembre 1984 con la firma del Presidente della Repubblica Sandro Pertini⁴⁸.

Il Villaggio don Bosco è tuttora centro formativo e punto di riferimento per tante persone. "La Fondazione ha come scopo quello di provvedere alla formazione morale e religiosa e sociale e all'assistenza morale e materiale dei minori in stato di necessità"⁴⁹.

4.2. Oratori sorti dopo il 1965

4.2.1. Formia

L'oratorio nasce con la comunità salesiana nel 1978, propone numerose attività che favoriscono un grande sviluppo a favore dei giovani. Si segnalano principalmente la formazione di un gruppo "Amici di Don Bosco" e la nascita dei Cooperatori Salesiani sempre presenti e molto attivi.

La popolazione di Formia ha colto l'operato educativo dei salesiani, che hanno instaurato un nuovo modo di evangelizzare e di trasmettere nel territorio uno

⁴⁶ Cf Domenico GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano*. Vol. I. *Don Nello Del Raso: cinquant'anni di vita del Villaggio Don Bosco nel contesto tiburtino*. Castelmadama RM, [s.e.] 2004, pp. 185-188.

⁴⁷ L'Atto Costitutivo della Fondazione, lo Statuto relativo e successive piccole modifiche sono riportate nel libro D. GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano...*, I, pp. 235-245.

⁴⁸ Lo Statuto del 1981 e i documenti inerenti alla richiesta, al riconoscimento come Ente Morale e a vari allegati, sono contenuti nel testo di Domenico GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano*. Vol. II. *Don Nello Del Raso: cinquant'anni di vita del Villaggio Don Bosco nel contesto tiburtino*. Castelmadama RM, [s.e.] 2004, pp. 18-38.

⁴⁹ Cf Statuto del 30 ottobre 1981, art. 2, in D. GIUBILEI; *Quando i sogni si avverano...*, II, p. 18.

stile originale di vita e di azione centrato sulla carità, hanno dato prova di comunione e di collaborazione con il vescovo, i religiosi e laici che operano nella parrocchia, hanno saputo creare un clima di famiglia e sono stati sempre aperti e pronti ad accogliere, favorendo la simpatia e l'amicizia della cittadinanza e dei giovani. Purtroppo la casa si è chiusa nel settembre 2011, ma i Salesiani Cooperatori continuano ancora con impegno e amore a don Bosco tutte le attività promosse dagli SDB.

Nell'oratorio sono ancora molto attivi i vari gruppi con obiettivi specifici: Gruppo liturgico; Gruppo per pellegrinaggi religiosi-culturali; Gruppo catechisti; Gruppo sportivo; Gruppo che organizza i campi estivi⁵⁰.

4.2.2. Cassino

I salesiani, giunti a Cassino nel 1988 hanno dato un forte impulso all'oratorio, con varie attività di pastorale. Dopo la loro sofferta partenza, nel 2006, i Salesiani Cooperatori, il cui centro è stato eretto il 21 gennaio del 2001, continuano a lavorare con impegno e con fedeltà al carisma di don Bosco.

Attualmente le attività dell'oratorio sono: Teatro (ragazzi e bambini dai 7 ai.....), i gruppi si chiamano "Filodrammatica don Bosco", "Attori per Caso" e "I Cocci". Scuola di chitarra, tastiera e canto (voci bianche bambini). Calcio, basket, pallavolo e rugby. La Corale composta da ragazzi e adulti. La scuola della Banda musicale don Bosco Città di Cassino composta da quasi 60 elementi: dai 7 anni ai 60 ed è il fiore all'occhiello di tutta la città. Nasce tra il 2006 e il 2007 con l'incoraggiamento di don Paolo Leboroni, amministratore parrocchiale in quegli anni nella comunità di Cassino. La scuola contava all'inizio solo pochi elementi, ma con il tempo e la pazienza del fondatore, il maestro Marcello Bruni, la banda è diventata una realtà di crescita pedagogica sia per i ragazzi e sia per le famiglie che ne fanno parte.

In continuità con l'opera salesiana, la festa di don Bosco si commemora il 31 gennaio con attività dell'oratorio e con il triduo. Il gruppo dell'ADMA costituitosi negli ultimi anni contribuisce a diffondere in tutto il territorio della parrocchia la devozione a Maria Ausiliatrice; infatti durante il mese di maggio la statua della Madonna va in pellegrinaggio in tutte le zone e quartieri, pernottandovi un giorno con preghiere, recitazione del rosario e celebrazione della s. Messa. In molte zone, infatti, il parroco aveva inaugurato nicchie in onore di Maria Ausiliatrice⁵¹.

Oltre alle attività oratoriane i Salesiani Cooperatori organizzano ogni anno *L'Oscar don Bosco*, che, rifacendosi all'intuizione del santo, si prefigge lo scopo di adattare, affrontare e approfondire il suo messaggio educativo a quelli che so-

⁵⁰ Notizie riferite dal salesiano cooperatore Giorgio Manzone in un incontro a Latina il 16 aprile 2013.

⁵¹ Notizie riferite durante una visita effettuata il 30 aprile 2013, da un gruppo di operatori che portano avanti le iniziative dell'Oratorio.

no i mutati contesti socio-culturali e la evoluzione delle moderne scienze dell'educazione. Ci si rivolge ai giovani studenti delle scuole del cassinate di ogni ordine e tipo, consapevoli che la loro formazione è necessaria per avere poi la capacità di sapersi orientare nella vita a tutti i livelli poiché è da loro che dipende il futuro di questa città e della nazione stessa: sollecitare e risvegliare in loro quei valori che sono il dialogo, la condivisione, la comunione e l'amicizia.

Accanto all'oratorio, il 20 novembre 2007 è stata fondata l'Associazione "Largo a don Bosco", con atto costitutivo depositato presso l'agenzia delle entrate di Cassino dal Presidente Pontone Giovanni. L'Associazione, democratica e senza fine di lucro, intende proseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale. A tal punto si propone di svolgere attività educative e artistiche finalizzate alla prevenzione del disagio sociale. Tale Associazione è nata dopo la costruzione del gruppo statuario sito in via Solfegna Cantoni, composto dai santi Giovanni Bosco e Domenico Savio voluto dal parroco don Paolo Leboroni e inaugurato il 3 giugno 2007. A questi santi si è aggiunta in seguito una bella statua della Madonna, frutto sempre della generosità di tante persone. La presidenza onoraria della Associazione è stata conferita al parroco della chiesa di san Pietro Apostolo alla zona del Colosseo⁵².

4.2.3. Roccasecca

L'Oratorio si trova in Via Piave, 58, presso la parrocchia S. M. Assunta ed è stato intitolato S. Giovanni Bosco dal parroco, ma non ha alcun segno o richiamo particolare al Santo. È semplicemente un oratorio parrocchiale che risale al 2007, mentre la parrocchia si è aperta negli anni '60⁵³.

4.2.4. Cantalupo

Cantalupo è un paesino della Bassa Sabina, situato a 297 mt. s.l.m., e di circa 1700 abitanti. Fa parte della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, diocesi che ospitò don Bosco durante i suoi viaggi a Roma che gli affidò la direzione del seminario di Magliano Sabino.

Il parroco di Cantalupo, don Pierluigi Pezza, racconta che alcune persone anziane parlavano spesso di questo prete, che avevano conosciuto da giovani a Forano. Don Bosco ha lasciato tracce un po' in tutti i paesini della Sabina attraversati dalla linea ferroviaria per Roma, come Gavignano, Stimigliano, e Forano, appunto. Non sappiamo se don Bosco abbia frequentato anche il paese di Cantalupo, ma quello che si sta scoprendo è che probabilmente gli sta particolarmente a cuore.

⁵² Ugualmente le notizie sono state riferite nella stessa visita del 30 aprile 2013.

⁵³ Le informazioni sono state date per via telefonica.

La presenza salesiana a Cantalupo, infatti, inizia con l'arrivo del nuovo parroco don Pierluigi Pezza, che non è salesiano: data però la carenza di sacerdoti e, dovendo correre da una parrocchia all'altra, cerca aiuto all'UPS (Università Pontificia Salesiana di Roma). Iniziano, quindi, ad arrivare a Cantalupo i primi sacerdoti Salesiani. Essendo a Roma per motivi di studio, però, possono aiutare il parroco solo nei fine settimana e nei periodi di Pasqua e Natale. Intanto iniziano a gettare il seme di quello che sarà appunto la storia dell'oratorio.

Arriva l'anno 2002 e una giovane coppia di sposi, per motivi di lavoro è costretta da Messina a trasferirsi a Roma; trovano casa a Cantalupo in Sabina. I due giovani, Giuseppe e Ilaria Andreucci, sono Salesiani Cooperatori; si presentano al parroco e iniziano a vivere insieme al resto della comunità parrocchiale. Si danno da fare in quel che possono, mettendo a disposizione di tutti tempo e competenze acquisite nella parrocchia salesiana del quartiere di Giostra a Messina.

Purtroppo la chiesa parrocchiale di Cantalupo è inagibile a causa del terremoto del settembre 1997 e le celebrazioni si svolgono nel salone teatrino. Ci si arrangia quindi fino a quando la chiesa principale è tornata agibile dopo i lavori di restauro. I due giovani presentano quindi al parroco l'idea di far nascere un oratorio nella vecchia chiesa adibita a "teatrino".

Il parroco accetta e inizia quello che è stato il primo GREST di Cantalupo. I ragazzi sono in tutto circa 25, ma l'anno successivo arrivano fino a 120. L'estate ragazzi, GREST, ha come punto di ritrovo la vecchia chiesa ormai adibita a Oratorio, ma cortili e campi per le attività sono le piazze, i parcheggi e i vicoli del paese.

Le richieste aumentano e aumentano anche le sfide; le attività e i momenti di festa e di incontro si moltiplicano, si inizia a delineare sempre più la figura di questo grande Santo, don Bosco, e si inizia a comprendere, condividere e portare avanti il suo sogno. Sono diventate ormai un'istituzione per tutti i bambini e ragazzi anche la festa di don Bosco e tutta la settimana di preparazione ad essa... un piccolo grest invernale...

Intanto si verifica il lavoro fatto... si decide di fondare un Circolo Culturale e Sportivo atto a rispondere alle richieste dei ragazzi del paese cercando in questo modo di tenere l'oratorio sempre aperto... Nasce in alcuni il desiderio di aderire in modo più profondo al progetto di questo Santo Sognatore: alcuni decidono di diventare Salesiani Cooperatori e iniziano il cammino⁵⁴.

Osservazioni conclusive

Al termine di questa ricerca interessante, anche se faticosa, posso affermare che la figura di san Giovanni Bosco nella regione Lazio viene ricordata con

⁵⁴ Si è riportata in buona parte la relazione dei due giovani salesiani cooperatori, Giuseppe e Ilaria Andreucci. La visita all'Oratorio si è effettuata il 27 giugno 2013.

grande stima e ammirazione, non solo dai salesiani, come è ovvio pensare, ma anche da laici credenti e non credenti. Nella cronologia della intitolazione di diverse opere pubbliche al santo piemontese si nota che alcune sono antecedenti al Concilio Vaticano II, legate alla notorietà di don Bosco e dell'opera salesiana; molte sono posteriori, in luoghi dove la presenza di opere salesiane è stata ritirata, ma è rimasto vivo il ricordo e la stima. Cooperatori, ex allievi o sacerdoti estimatori hanno favorito la diffusione della sua figura. Il moltiplicarsi delle presenze salesiane nella penisola e nella regione Lazio hanno permesso di far conoscere non solo la santità di don Bosco, ma anche la sua intensa attività a favore dei giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, in un clima di semplicità e di serenità.

Vi sono anzitutto alcune vie e piazze che portano il suo nome e dimostrano la simpatia e la vicinanza che i comuni della regione hanno sentito per i Salesiani e per le FMA che hanno dato o danno tuttora una testimonianza di fede e di impegno pastorale.

Le scuole della regione hanno voluto intitolare a don Bosco o l'Istituto Comprensivo o la singola scuola perché lo hanno considerato una figura significativa. Come istituti di istruzione e di educazione non sempre hanno considerato il santo, ma lo hanno ritenuto un grande educatore. Il Sistema Preventivo, è apprezzato per il valore educativo che comporta. Don Bosco si rivela un vero modello per la sua capacità di coinvolgere i giovani in un cammino di promozione umana e religiosa. Non mancano inoltre presidi, insegnanti, genitori che hanno avuto modo di conoscere più a fondo la personalità e la santità di don Bosco, sentono una grande ammirazione per lui, nutrono una particolare devozione e lo pregano con entusiasmo.

Nelle parrocchie c'è una maggiore consapevolezza della santità di don Bosco e del suo carisma. Si dà molta importanza al suo insegnamento e si ricorda con particolare impegno la sua festa (31 gennaio).

Negli oratori e nei villaggi si raggiunge il culmine. I salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno saputo comunicare l'amore a don Bosco e la sua passione educativa a tanti laici che hanno aderito con entusiasmo alla sua proposta. La popolazione ha assorbito il carisma salesiano e lo spirito di famiglia, caratteristico del Fondatore. La partenza degli SDB e FMA non ha diminuito l'entusiasmo per la sua persona, ma nonostante la sofferenza, l'opera benemerita dei cooperatori, delle cooperatrici e degli ex-allievi, continua a rendere vivo il carisma salesiano. Qui si può dire con evidente certezza che don Bosco è vivo.